



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

### ☒ DOM 16 • QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. fam. Mio, Gregoris, Carrupt | def. Settimio e Antonietta Borra, Anna Piovano | def. Enzo

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 55,10-11 ■ Rom 8,18-23 ■ Mt 13,1-23

lun 17 \_\_\_\_\_  
mar 18 \_\_\_\_\_  
mer 19 \_\_\_\_\_  
gio 20 \_\_\_\_\_  
ven 21 \_\_\_\_\_  
sab 22 \_\_\_\_\_

### ☒ DOM 23 • SEDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Germana, Francesco, Giuseppe, Benedetto | def. Alfonsina David | def. Alessandro Moffa

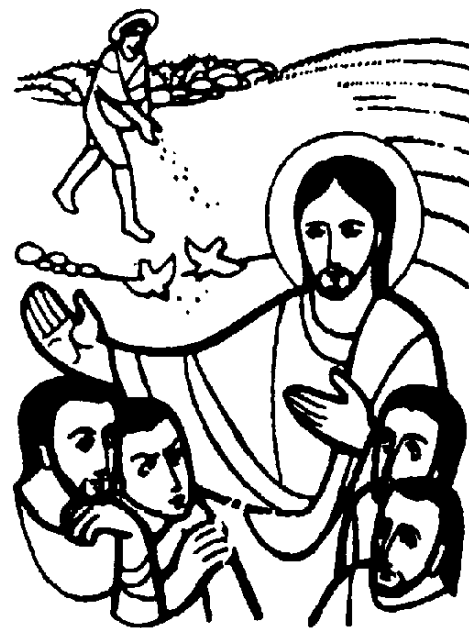
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sap 12,13.16-19 ■ Rom 8,26-27 ■ Mt 13,24-43

Ecco, il seminatore uscì a seminare...  
(Mt 13,3)



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 23 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Tout Pouvoir - Plout (Saint-Marcel). Raduno al Belvedere, h 10:00. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica con meditazioni sulla famiglia. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno.*



### Altre Notizie

■ Da lunedì 17 a venerdì 21 luglio in Santo Stefano non si celebra l'eucaristia feriale.

Riporto per comodità gli orari delle messe feriali nelle parrocchie cittadine (orari comunque sempre esposti nella bacheca della chiesa):

Cattedrale	07:00	08:30
	(il mercoledì anche alle 18:30)	
S. Orso	08:15	18:30
S. Anselmo	18:15 (solo il lunedì)	
Immacolata	08:30	18:30
S. Martino	18:30	



## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, alcuni giorni fa ho sentito, al telegiornale, la notizia sulle disposizioni che la Chiesa avrebbe dato sull'uso della materia eucaristica (il pane e il vino), per evitare abusi come il consacrare la birra, oppure ostie edulcorate con miele o zucchero o frutta, oppure rese saporite con sale. Confesso che ho considerato la notizia un "bufala", come si dice in gergo giornalistico, perché non avevo mai sentito dire di questi usi eucaristici... così originali.

Però, per sicurezza, sono andato a controllare ed effettivamente la Santa Sede — più precisamente il prefetto della Congregazione per il Culto Divino, il cardinale Robert Sarah — ha inviato una lettera ai vescovi «per incarico del Santo Padre Francesco», perché a loro volta la rendano nota ai loro preti. In questa lettera si ribadiscono norme arcinote sulla genuinità del vino, sull'uso di pane azzimo di frumento, sulla conservazione affinché il vino non diventi aceto e le ostie non ammuffiscano, e così via. Queste indicazioni si sono rese necessarie perché ormai, visto il calo voca-

zionale, non ci sono più i conventi e i monasteri (di solito femminili) che si occupava della confezione delle ostie per la messa. Ora, essendo la produzione industriale, è parso bene riprendere queste precisazioni, alle quali sono state aggiunte indicazioni "moderne", come, per fare due esempi, la non liceità di usare organismi geneticamente modificati, o cereali diversi da frumento.

Però, effettivamente, la lettera del cardinale Sarah è stata motivata anche dalla presenza di abusi commessi da preti: pare che qualcuno in Olanda avrebbe proprio usato la birra al posto del vino (con la schiuma come se l'è cavata?); altrove le ostie — che sì, bisogna ammetterlo, hanno un gusto un po' sciapo — sarebbero state insaporite o dolcificate come ho già scritto più sopra.

È risaputo che lo zoo clericale (come lo zoo laicale) è molto va-

rio e quindi dai preti ci si può aspettare di tutto, ma questa storia del rendere le ostie più "buone" mi ha colto proprio di sorpresa e mi sono detto: «Ma perché non ci ho pensato anch'io? Ecco perché le nostre chiese sono sempre più vuote: è colpa delle ostie poco saporite!».

Che peccato però. Adesso che ero stato raggiunto da questa originale idea (da arricchire magari con lo slogan: «Ogni domenica un gusto diverso: ostie al miele, alla pesca, al peperoncino...»), non posso più applicarla, perché la Santa Sede lo ha espressamente vietato.

Ora mi spiego anche perché molti miei parrocchiani, soprattutto dopo la messa delle h 9:00, corrono al bar. Io pensavo, ingenuamente, che il motivo fosse il desiderio di stare ancora un po' insieme, per continuare lodevolmente quella comunione spirituale creatasi nella messa. E invece no: si corre al bar per "farsi la bocca" con un toast, un caffè, una birra o quant'altro, visto che il prete continua ad usare quelle ostie insipide!

Carmelo



## ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

### VIGILANZA

«Non abbiamo bisogno di nient'altro che di uno spirito vigilante.» Questo apoftegma di abba Poemen, un padre del deserto, esprime bene l'essenzialità che la vigilanza riveste nella vita spirituale cristiana. In che consiste? Il Nuovo Testamento, opponendola allo stato di ubriachezza e a quello della sonnolenza, la definisce come la sobrietà e il «tenere gli occhi ben aperti» di colui che ha un fine preciso da conseguire e da cui potrebbe essere distolto se non fosse, appunto, vigilante. E poiché lo scopo da conseguire per un cristiano è la relazione con Dio attraverso Gesù Cristo, la vigilanza cristiana è totalmente relativa alla persona di Cristo che è venuto e che verrà. Basilio di Cesarea termina le sue *Regole morali* affermando che lo «specifico» del cristiano consiste proprio nella vigilanza in ordine alla persona di Cristo: «Che cosa è proprio del cristiano? Vigilare ogni giorno e ogni ora ed essere pronto nel compiere perfettamente ciò che è gradito a Dio, sapendo che nell'ora che non pensiamo il Signore viene».

La sottolineatura della dimensione temporale presente in questo testo non è casuale. Tipo del vigilante è il profeta, colui che cerca di tradurre lo sguardo e la Parola di Dio nell'oggi del tempo e della storia. La vigilanza è dunque lucidità interiore, intelligenza, capacità critica, presenza alla storia, non distrazione e non dissipazione. Unificato dall'ascolto della Parola di Dio, interiormente attento alle sue esigenze, l'uomo vigilante diviene responsabile, cioè radicalmente non indifferente, cosciente di doversi prendere cura di tutto e, in partico-

lare, capace di vigilare su altri uomini e di custodirli. «Essere *episcopus*, vescovo,» scrive Lutero «significa guardare, essere vigilante, vigilare diligentemente.» È dunque, la vigilanza, una qualità che richiede grande forza interiore e produce equilibrio: si tratta di attivare la vigilanza non solo sulla storia e sugli altri, ma anche su di sé, sul proprio ministero, sul proprio lavoro, sulla propria condotta, insomma su tutta la sfera delle relazioni che si vivono. Affinché su tutto regni la signoria di Cristo.

La difficoltà della vigilanza consiste proprio nel fatto che anzitutto è su di sé che occorre vigilare: il nemico del cristiano è in lui stesso, non fuori di lui. «Vegliate su voi stessi e pregate in ogni tempo: che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita», dice Gesù nel Vangelo di Luca. La vigilanza è al prezzo di una lotta contro se stessi: il vigilante è il *resistente*, colui che combatte per difendere la propria vita interiore, per non lasciarsi trascinare dalle seduzioni mondane, per non farsi travolgere dalle angosce dell'esistenza, insomma, per unificare fede e vita e per mantenersi nell'equilibrio e nell'armonia; vigilante è colui che aderisce alla realtà e non si rifugia nell'immaginazione, nell'idolatria, che lavora e non ozia, che si relaziona, che ama e non è indifferente, che assume con responsabilità il suo impegno storico e lo vive nell'attesa del Regno che verrà. La vigilanza è dunque alla radice della qualità della vita e delle relazioni, è al servizio della pienezza della vita e combatte le seduzioni che la morte esercita sull'uomo. Così Paolo ammonisce i cristiani di Tessalonica: «Non

dormiamo come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri». Per la simbolica biblica, ma anche per altre culture (si pensi alla mitologia greca che fa di *Hýpnos*, Sonno, il gemello di *Thánatos*, Morte), cadere nel sonno significa entrare nello spazio della morte. Vigilare, invece, non è solo un atteggiamento proprio dell'uomo attento e responsabile, ma acquisisce un significato particolare per il cristiano che pone la sua fede nel Cristo morto e risorto. La vigilanza è assunzione intima e profonda della fede nella vittoria della vita sulla morte. Così il vigilante diviene non solo uomo sveglio, che si oppone all'uomo addormentato, intontito, che ottunde i suoi sensi interiori, che rimane alla superficie delle cose e delle relazioni, ma diviene anche uomo di luce e capace di irradiare luce. «Illuminati» tramite l'immersione battesimale, i cristiani sono «figli della luce» chiamati a illuminare: «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini affinché, vedendo il vostro operare la bellezza, rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Matteo 5,16). Non si tratta di esibizionismo spirituale, anzi, dell'effetto traboccante della luce che, abitando un cuore vigilante, non può rimanere nascosta, ma di per sé emerge e si diffonde. In certo senso, la vigilanza è l'unica cosa assolutamente essenziale al cristiano: essa è la matrice di ogni virtù, è il sale di tutto l'agire, la luce del suo pensare e parlare. Senza di essa tutto l'agire del cristiano rischia di essere in pura perdita. Disse abba Arsenio: «Bisogna che ognuno vigili sulle proprie azioni per non faticare invano».

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 31; 4. continua)